

domi che la tassa generale di 20 centesimi troppo gravosa, venga ribassata ad una cifra minore, sicuro che la finanza non ci avrebbe che a guadagnare: le tariffe minime sono sempre più produttive.

Una breve osservazione desidero fare anche sul basso personale in generale cioè ufficiali d'ordine, uscieri, corrieri, portalettere, pedoni rurali ecc. e richiamo sullo stesso l'attenzione dell'onorevole ministro, salvo a discuterne ancora, se sarà il caso, sugli articoli relativi.

Onorevole ministro, questa gente presta un servizio assai grave e duro, specialmente nell'inverno, esposta a tutti i disagi e piena di responsabilità per la ricezione, consegna e distribuzione di lettere, pacchi e raccomandate. Tutta questa gente non viene retribuita in proporzione del lavoro, tutt'altro anzi: è la pura verità, non giova dissimularlo. Ciò per altro riverbera dell'ambiente in cui viviamo, cioè che i pezzi grossi nuotano negli agi poco o niente lavorando, i piccoli invece sgobbando non hanno nemmeno il necessario.

Io raccomando tutta questa gente al ministro, vedere se è possibile, con queste economie che Ella crede di fare, se può ottenere tanto da migliorare, se non oggi almeno, di qua a poco tempo, la condizione della stessa, condizione deplorabilissima sotto tutti i rapporti: è dovere ed atto politico ancora provvedere alla loro sorte.

Onorevole ministro, io le ho ripresentati i miei dubbi; spero che Ella possa ancora convincermi d'essere caduto in equivoco.

Presidente. Ora spetta di parlare all'onorevole Palizzolo.

Palizzolo. Al bilancio di previsione delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1893-94, si è allegato un progetto di riordinamento di questi servizi.

Lascio ad altri l'esaminare se nella discussione di un bilancio fatta amministrativamente, si possano trattare e risolvere questioni di tanta importanza, riforme che da cima a fondo muteranno il sistema amministrativo delle poste e dei telegrafi. Per me affronto questa discussione, certo che, se non oggi sarei costretto ben presto a richiamare su tale materia l'attenzione del Governo, e spero che il signor ministro, vorrà darmi ogni schiarimento per diradare i miei dubbi e i miei timori.

Io porto opinione che con queste riforme,

noi non otterremo nessun alleviamento al bilancio; non daremo un aiuto efficace a quella classe d'impiegati che tutti confessiamo essere miseramente retribuita; non miglioreremo due servizi, che da parecchi anni si trovano in condizione da soddisfare ai bisogni svariati e sempre crescenti delle nostre popolazioni.

Chiaradia. Chiedo di parlare.

Palizzolo. La fusione dei servizi postali e telegrafici, e quello che è più, la fusione in un unico ruolo, di tutti gli impiegati destinati a questi servizi, ecco la base della riforma che ci si propone, e sulla quale la Camera è oggi chiamata a dare la sua approvazione.

« Dal giorno in cui (dice la relazione) dal giorno in cui si è costituito il Ministero delle poste e dei telegrafi, si è riconosciuta la necessità di dover fondere i servizi postali e telegrafici del Regno. »

Io veramente confesso che non ho riconosciuta, per quanto studio vi abbia posto, non ho riconosciuta questa necessità. Ben altri servizi non meno importanti dipendono da altri Ministeri e nessuno ha pensato fino ad oggi di riunirli e di fonderli.

Io potrei fare una peregrinazione per tutti i Ministeri e troverei venti, trenta amministrazioni importantissime, che vivono di vita autonoma, di vita propria.

Dal Ministero dell'interno non dipende forse l'amministrazione carceraria e quella della pubblica sicurezza, e l'altra degli archivi dello Stato, ecc., ecc? Da quello delle finanze non dipende il personale delle manifatture dei tabacchi, ed il corpo delle guardie di finanza ed il regio lotto e la direzione delle gabelle, del demanio e del tesoro? E non si potrebbe dire lo stesso degli altri Ministeri e di tante altre importanti pubbliche amministrazioni?

Ma l'onorevole ministro soggiunge: questa necessità si spiega solo che si badi che tanto le poste quanto i telegrafi hanno il medesimo scopo: quello di mettere in relazione diretta persone che si trovino una dall'altra lontane. Ma anche a questo io troverei qualche cosa da ridire: le ferrovie, le Società di navigazione non hanno forse l'identico scopo, quello cioè di mettere in diretta comunicazione persone che si trovano l'una dall'altra lontane? Non si servono a conseguirlo dello stesso mezzo, della forza motrice del vapore?

Ebbene, che io sappia, nessuno ha mai